

METODOLOGIA TEOLOGIA PRATICA: a.a. 2009-2010: ESAME B**NOME e COGNOME: Studente modello B****Domanda 1.**

In una tesi di licenza intitolata “*La dottrina di S. Cirillo Alessandrino sulla divinità di Cristo*” l’autore deve fare la bibliografia della tesi. Il suo Relatore le ha indicato che essa andrebbe divisa secondo questo schema:

I. Fonti

1. Teologiche generali
2. Specifiche del lavoro

II. Studi

1. Su Cirillo Alessandrino
 - a. Vita e formazione
 - b. Cristologia
2. Sul contesto storico dell’epoca e sulla patristica
3. Altri studi

Si chiede di assegnare ognuno dei titoli indicati sotto alla sua classe all’interno dello schema di bibliografia:

1. M. O. Boulnois, *Le paradoxe trinitaire chez Cyrille d’Alexandrie. Herméneutique, analyses philosophiques et argumentation théologique*, Paris 1994.
2. R. A. Norris, *The Christological Controversy in Early Christianity*, Fortress Press, Philadelphia (PA) 1989.
3. J. A. McGuckin, *St. Cyril of Alexandria. The Christological Controversy*, Leiden, New York 1994.
4. C. Chopin, *El Verbo encarnado y redentor*, Herder, Barcelona, 1980.
5. Cyrille d’Alexandrie, *Lettres Festales VII-XI*, [P. Evieux (ed.) *Sources Chrétiennes*, 392, Cerf, Paris 1993].

N°	Classe	Motivo
1	II 1 b	La dottrina trinitaria è affine alla cristologia più che alle altre categorie
2	II, 2	Tratta su cristologia patristica
3	II, 1 b	Tratta anzitutto sulla cristologia di Cirillo
4	II, 3	È un’opera a carattere generale
5	I, 2	È un’opera dell’alessandrino (sono lettere pasquali)

Domanda 2.

Cosa è una citazione indiretta?

Si riproduce fedelmente il pensiero di un autore ma non con le parole stesse del testo. Nella nota a piede di pagina si aggiunge perciò un cf.

Redige una citazione indiretta di questo testo del allora card. J. Ratzinger. Il testo è tratto da: J. Ratzinger, *Fede, ragione, verità e amore*, Lindau, Torino 2009, 118.

In tedesco, e anche in molte altre lingue, la parola «credere» ha due significati molto differenti¹. C'è il significato di ogni giorno, che le persone collegano abitualmente a questa parola. Si dice, per esempio: credo che domani farà bel tempo. Oppure: credo che questa o quella notizia non corrisponda al vero. La parola «credere» è usata qui come sinonimo di «ritenere»; esprime una forma imperfetta di conoscenza. Si parla di fede, di credere, quando lo stato del sapere non è ancora raggiunto. Molta gente pensa che questo significato del «credere» si adatti anche all'ambito religioso, che quindi i contenuti della fede cristiana siano un grado preparatorio imperfetto della conoscenza certa. L'affermazione: «Io credo in Dio» sarebbe allora espressione del fatto che in proposito non si sappia niente di sicuro. Se le cose stessero davvero così, la teologia sarebbe una scienza molto strana, anzi, l'idea stessa di una scienza della fede risulterebbe contraddittoria in se stessa. Come si potrebbe, difatti, fondare una scienza autentica su delle supposizioni? In realtà, per i cristiani l'espressione «Credo» indica *una certezza di tipo particolare*, una certezza che, per certi aspetti, è più solida della certezza della scienza, ma che, certamente, porta in sé anche il momento dell'«ombra e dell'immagine», il momento del «non ancora».

Come indica il cardinale Ratzinger una cosa è ritenere che qualcosa sia vero è un'altra esserne certi. Quando i cristiani diciamo "Credo" ci riferiamo a questo ultimo¹.

¹Cf. J. Ratzinger, *Fede, ragione, verità e amore*, Lindau, Torino 2009, 118.

Domanda 3

Cos'è una nota bibliografica?

È una nota a piede di pagina contenente bibliografia su una tematica alla quale il testo si riferisce. La tematica potrebbe anche essere iniziata direttamente nella nota a piede di pagina.

Il frammento di testo che segue, tratto da una tesi di dottorato, corrisponde alla presentazione della mariologia di un certo teologo spagnolo, Descrivere il tipo di note usate (documentale, ermeneutico-esplicativa, ecc.) motivando il perché:

Per quanto riguarda direttamente la mediazione mariana⁶⁵⁸, terminologicamente “mediazione” indica l’unire ciò che è separato; e in questo senso Gesù Cristo è detto “mediatore”.
Ma

la categoria teologica di “mediazione” è stata interpretata in maniera non soddisfacente, da un punto di vista cristologico, a causa di una non adeguata comprensione della redenzione. Questa, interpretata con categorie “giuridiche”, era spiegata come una realtà conseguita grazie ai meriti di Gesù Cristo⁶⁵⁹,

distinguendo così tra *persona* di Cristo (oggetto della *cristologia*) e *missione* di Cristo (oggetto della *soteriologia*), e dimenticando che in realtà è Cristo stesso che è la redenzione.

Anche l’aspetto pneumatologico era disatteso: lo Spirito Santo propriamente non è “mediatore”, ma “mediazione”⁶⁶⁰, perché *unico* è il mediatore Cristo Gesù; ma «lo Spirito si è manifestato e continua a manifestarsi come una persona in molte persone»⁶⁶¹, sia nella sua

⁶⁵⁸L’articolo fondamentale sulla questione è ID., *La mediación de María en perspectiva pneumatológica y eclesiológica*, «Ephemerides mariologicae» 40 (1989), pp. 205–236; è stato ripreso e rimaneggiato in ID., *Mariología*, cit., cap. XII, che dunque seguiremo. ID., *María en la comunidad del Reino*, cit., capp. 13–15 presenta le stesse idee in uno stile più discorsivo e di più diretta ispirazione biblica; con la velata impressione di trovarsi di fronte ad una fase meno elaborata del pensiero dell’autore.

⁶⁵⁹ID., *Mariología*, cit., p. 382.

⁶⁶⁰Cfr. *ibid.*, p. 386. L’autore utilizza un’intuizione di H. Mühlen.

Nota 657 (errore)	Nota 658: è una nota bibliografica, che presenta vari scritti di uno stesso autore
Nota 658	Nota 659: è la classica nota documentale. Riporta la fonte del testo citato direttamente
Nota 659	Nota 660: Lo stesso. Ma contiene anche qualche spiegazione o chiarimento.

Domanda 4.

Cos'è uno *status quaestionis*?

Lo *status quaestionis* è la presentazione ordinata di ciò che è stato detto dai teologi sul argomento in questione.

Domanda 5.

Indicare la *conclusione* del ragionamento in questa critica a un libro su Gesù fatta da R. Cantalamessa:

“L'argomento degli autori del libro si può riassumere così: sono esistiti, all'inizio, non uno ma diversi cristianesimi. Una delle sue versioni ha preso il sopravvento sulle altre; ha stabilito, secondo il proprio punto di vista, il canone delle Scritture e si è imposta come ortodossia, relegando le altre al rango di eresie e cancellandone il ricordo. Noi possiamo però oggi, grazie a nuove scoperte di testi e a una rigorosa applicazione del metodo storico, ristabilire la verità e presentare finalmente Gesù di Nazareth per quello che fu veramente e che egli stesso intese essere, cioè una cosa totalmente diversa da quello che le varie chiese cristiane hanno finora preteso che fosse.

Nessuno contesta il diritto di accostarsi alla figura di Cristo da storici, prescindendo dalla fede della Chiesa. È quello che la critica, credente e non credente, va facendo da almeno tre secoli con gli strumenti più raffinati. La domanda è se la presente inchiesta su Gesù raccoglie davvero, per quanto in forma divulgativa e accessibile al gran pubblico, il frutto di questo lavoro, o se invece opera in partenza una scelta drastica all'interno di esso, finendo per essere una ricostruzione di parte.

Io credo che, purtroppo, questo secondo è il caso. Il filone scelto è quello che va da Reimarus, a Voltaire, a Renan, a Brandon, a Hengel, e oggi a critici letterari e “professori di umanità”, quali Harold Bloom e Elaine Pagels. Del tutto assente l'apporto della grande esegesi biblica, protestante e cattolica, sviluppatasi nel dopo guerra, in reazione alle tesi di Bultmann, molto più positiva circa possibilità di attingere, attraverso i vangeli, il Gesù della storia.

Sui racconti della passione e morte di Gesù, per fare un esempio, nel 1998, è stata pubblicata da Raymond Brown (“il più distinto tra gli studiosi americani del Nuovo Testamento, con pochi rivali a livello mondiale”, secondo il New York Times), un'opera di 1608 pagine. Essa è stata definita dagli specialisti del settore “il metro in base al quale ogni futuro studio della Passione sarà misurato”, ma di tale studio non c'è traccia nel capitolo dedicato ai motivi della condanna e della morte di Cristo, né esso figura nella bibliografia finale che pure riporta diversi titoli di opere in inglese”.

Conclusione: Il libro analizzato da padre Cantalamessa presenta una immagine parziale e deformata su Gesù.

[Ciò è mostrato perché ignora studi rigorosi come quello di Brown, e si fonda solo su studi di esponenti del liberismo illustrato].

